

PAOLA DI PIETRO

## Gli archivi di Angelo Fortunato Formiggini

PAOLA DI PIETRO

*Gli archivi di Angelo Fortunato Formiggini\**

*Angelo Fortunato Formiggini*



Queste due fotografie rivelano due differenti aspetti del carattere di Angelo Fortunato Formiggini.

Nella prima l'editore è al lavoro, tra oggetti di sapore antico, circondato dai ricordi del passato, della sua famiglia, del padre Pellegrino e della madre Marianna Nacmani di cui si intravedono i ritratti sul tavolo. Nella seconda Formiggini si impone subito per la sua originalità, ravvisabile nel cappello dalle grandi falde. E' un uomo affascinante, quasi compiaciuto della propria eleganza.

---

\* Il presente contributo è tratto dal power point presentato in occasione del convegno su Angelo Fortunato Formiggini, Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Sala Giuseppe Campori, 13 aprile 2011, nell'ambito della XIII Settimana della cultura



*“Risus quoque vitast”*



*“Amor et Labor vitast”*

Anche questi due ritratti presentano due espressioni tipiche dell'editore modenese, una giovanile, spensierata, che comunica allegria e voglia di vivere, con un tocco di estrosità dato dal bizzarro cappello, l'altra della maturità con un'aria posata, seria, ma anche con un lampo ironico negli occhi.

I due motti *“Amor et Labor vitast”* e *“Risus quoque vitast”* ne sintetizzano la personalità complessa e multiforme.

L'Amore, inteso anche come amicizia e apertura verso il prossimo, e il Lavoro costituiscono certamente i valori fondanti della sua vita, ma anche il Riso occupa un ruolo importantissimo, vitale nella sua esistenza, fin dagli anni giovanili, fin dalla laurea in Lettere, con la tesi proprio in *“Filosofia del Ridere”*.

Questi due motti, che lo accompagnarono sempre nella vita e nell'attività editoriale e che hanno lasciato una traccia profonda nei suoi archivi, alludono quasi alla presenza di due anime in Formiggini, completamente diverse e apparentemente in contrasto, quella stravagante, sbarazzina e giovane anche in età adulta, e quella seria, pensosa e fondamentalmente triste della maturità, che prevalse sull'altra il 29 novembre del 1938 di fronte alla Ghirlandina, la torre che in passato era stata testimone della sua goliardica allegria.

*Gli Archivi Formiggini*

*L'Archivio Editoriale*



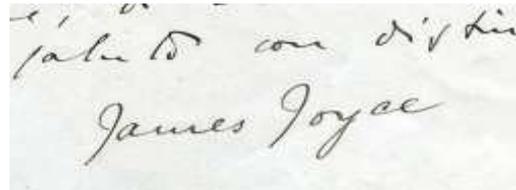
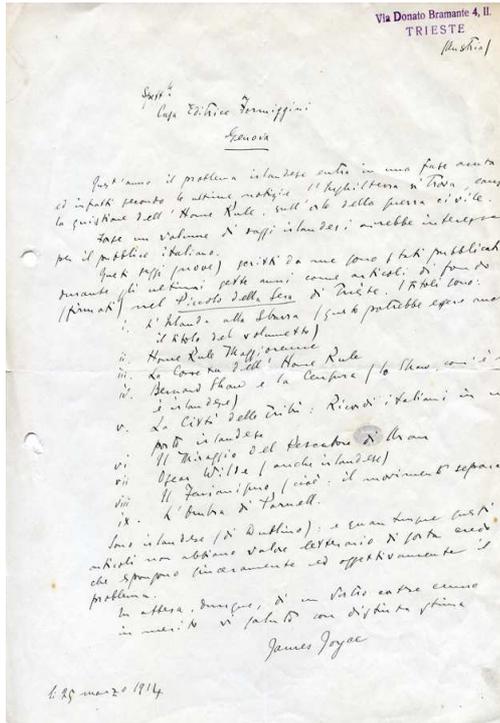
L'archivio Editoriale è contenuto in 99 cassette di colore rosso bordeaux realizzate dalla Biblioteca Estense all'inizio degli anni Ottanta del Novecento per conservare, disposte in ordine alfabetico dei vari corrispondenti, le carpette in cartoncino azzurro fatte preparare da Formiggini stesso all'interno della Casa Editrice.

In sede di inventariazione le carpette originali sono state inserite in nuove cartelline color crema, corredate con la sigla editoriale AFF.

I 30.061 documenti contenuti nell'Archivio Editoriale, di cui 26.674 di singoli corrispondenti e 3.387 di enti vari, per un totale di 2.068 buste (1.919 intestate a singoli e 149 ad enti), sono compresi tra il 1908, data di inizio della casa Editrice, e il 1938, l'anno della scomparsa dell'editore.

Tra gli oltre 2.000 corrispondenti, accanto a mittenti sconosciuti, come il giovane Alberto Andreis, che chiedeva semplicemente di poter pubblicare i propri scritti, troviamo enti e personaggi illustri. Scrivono infatti a Formiggini varie biblioteche, tra cui la Biblioteca Apostolica Vaticana, e diverse case editrici, tra cui Zanichelli, Mucchi, Mondadori ecc, nonché

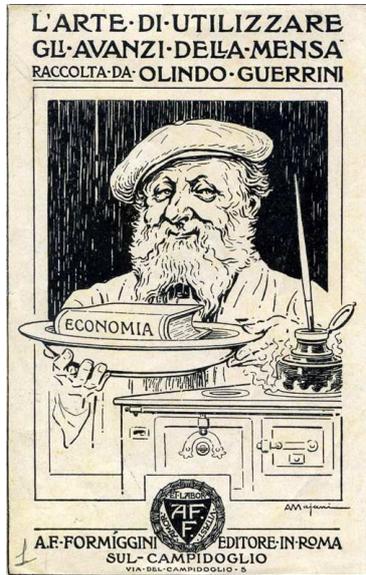
filosofi, scrittori affermati come Massimo Bontempelli o emergenti come James Joyce, filosofi, poeti, critici letterari, uomini di cultura, uomini politici, bianconeristi e illustratori, come Adolfo de Carolis e Augusto Majani detto Nasica.



James Joyce



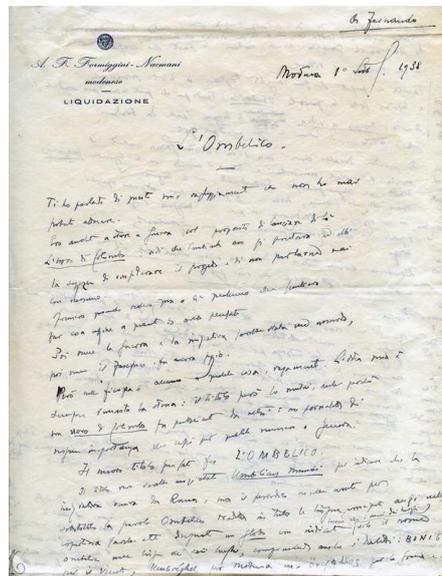
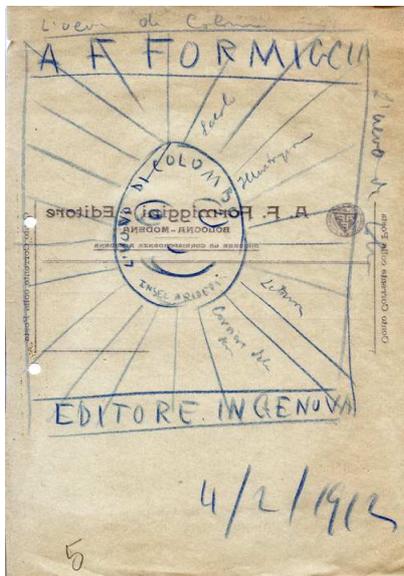
Adolfo De Carolis



Augusto Majani

*Le iniziative editoriali più curiose*

*“L'uovo di Colombo”*



La sua fertile fantasia gli permetteva di stupire, di divertire, ma anche di far riflettere i lettori, vivacizzando i contenuti seri della casa Editrice con iniziative originali e curiose.

Da Genova, la città di Colombo, sede della casa editrice dal 1911 al 1916, Angelo Fortunato decise di lanciare “L’Uovo di Colombo”, il periodico dell’umana allegria. L’iniziativa fallì però sul nascere in quanto esisteva già in Genova una rivista satirica con quella testata.



Accantonò quindi il progetto, che rimase però sempre nella sua mente e che riemerse prepotentemente a settembre del 1938, nella fase preparatoria della sua uscita di scena, quando, con l’azienda ormai in liquidazione, decise che il nuovo periodico da lanciare, questa volta da Roma, doveva portare il significativo titolo di “L’ombelico”, alludendo a Roma come centro del mondo. Scrisse così accorate parole al figlio Fernando, esortandolo a portare a termine la sua iniziativa, ma dandogli nel contempo anche affettuosi consigli su come comportarsi e su come impostare il proprio futuro di giovane che si affacciava al mondo.

### *“La biblioteca dei soldati”*

Angelo Fortunato aveva partecipato alla prima guerra mondiale e quindi era ben conscio delle difficoltà e dei disagi che incontravano i soldati, soprattutto quando erano feriti e dovevano trascorrere lunghe giornate in ospedali improvvisati.

Pensò dunque di alleviare le loro sofferenze organizzando “La biblioteca dei soldati”, con materiali della propria casa editrice, ma anche ricorrendo all’aiuto dei bibliotecari italiani.

*“Cartoline e Francobolli e parlanti”*



Altra iniziativa legata alla Casa Editrice fu quella delle “Cartoline parlanti” recanti l’effigie del corrispondente illustre e il suo motto. Ebbero un grande successo, perché dichiaravano la popolarità del personaggio ritratto e anche perché potevano essere spedite, mentre i “Francobolli parlanti”, pur con l’immagine del corrispondente, assolvevano solo alla funzione di chiudilettera, non essendo emissioni ufficiali.

*“La primavera dell’ICS”*



Non mancarono altre simpatiche iniziative come “La primavera dell’ICS”, ovvero la raccolta delle fotografie di quanti partecipavano all’ “Italia Che Scrive” (ICS), raffigurati tutti all’età di quattro anni.

In questa fotografia è Angelo Fortunato Formiggini che ha aperto la serie con la propria immagine infantile.

Anche la “Cartella degli imbecilli”, contenente le lettere del pubblico con le richieste più assurde, e “Il francobollo per la risposta”, che conserva le lettere di quanti, per il solo fatto di avere allegato appunto un francobollo, ritenevano di dover essere necessariamente contattati per la risposta alle più astruse richieste, contribuiscono a offrirci un’idea del collezionismo di Formiggini, anch’esso improntato al gusto della satira e del riso.

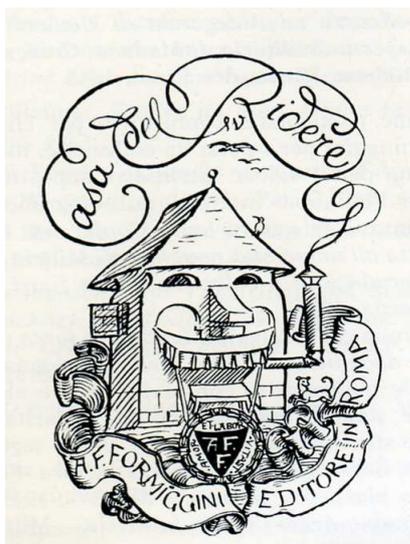
#### *Le raccolte più note*

Tra le collane formigginiane che ottennero il maggiore successo la più famosa è certamente la “Collana dei Classici del Ridere”, «l’iniziativa più seria» dell’editore che dal 1916 al 1938 produsse 106 volumi dei maggiori scrittori satirici, primo tra tutti il nostro Alessandro Tassoni, e cui collaborarono i maggiori illustratori della prima metà del Novecento come Augusto Majani e Alfonso De Karolis.



*“Classici del Ridere”*

Ben nota è anche la “Raccolta Casa del Ridere”, la biblioteca di oltre 4.500 trattati italiani e stranieri sull’umorismo.



“Casa del Ridere”

Anche l’archivio editoriale Formiggini, come tutti gli archivi, nasce spontaneamente con l’istituzione della casa editrice e cresce con lei nel tempo. Inevitabilmente non è soltanto espressione dell’azienda, ma riflette anche la personalità del suo creatore e ci offre il panorama dei suoi corrispondenti, ci presenta un complesso di documenti collegati tra loro, consentendoci di apprezzare un quadro ampio e dettagliato della cultura italiana del trentennio 1908-1938.

Pochi cenni sono dunque sufficienti per far intuire l’importanza che un archivio, come l’Editoriale di Formiggini, può rappresentare all’interno di un istituto di cultura.

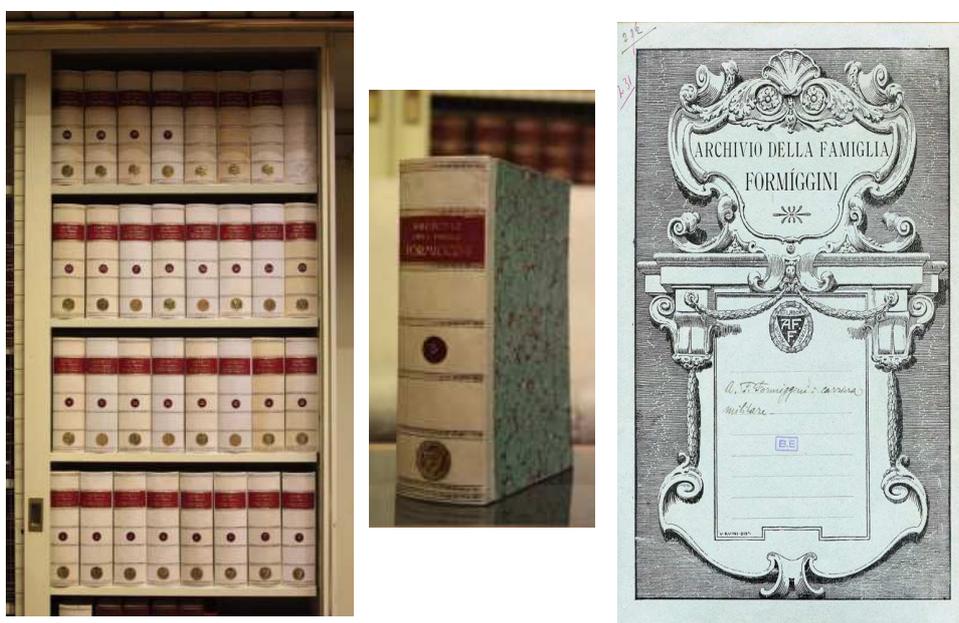
Di qui la rilevanza di aver potuto completare l’inventariazione informatica dell’Archivio, grazie al progetto “Archivi-a-Mo” finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e all’intervento, non solo finanziario, della Soprintendenza Archivistica dell’Emilia Romagna.

*Archivio Grafico Formiggini*

Impropriamente si parla di Archivio Grafico Formiggini. Esso infatti non esiste come entità autonoma, ma è parte integrante dell’archivio editoriale, raccogliendo i bozzetti degli artisti che collaboravano con la casa

editrice all'illustrazione dei volumi di cui spesso si accenna nelle lettere dei corrispondenti. Tale "archivio" è fondamentalmente frutto di estrapolazioni dall'Archivio editoriale eseguite dallo stesso Formiggini per ragioni di carattere pratico, legate ai formati spesso molto grandi dei bozzetti, e integrato poi in seguito con prove d'autore, anche di piccolo formato, presenti nello stesso archivio.

### *Archivio Familiare Formiggini*



L'archivio familiare è costituito da documenti compresi tra il 1629 e il 1955 conservati in 23 "cassette libro" con il dorso in pergamena sul quale sono stati applicati tasselli in pelle per la denominazione dell'archivio, il numero della cassetta e il logo della casa editrice.

All'interno delle cassette, fatte predisporre dallo stesso Angelo Fortunato, i documenti sono conservati in cartelline di cartoncino azzurro fatte stampare dall'editore modenese quando iniziò il lavoro di ordinamento delle carte.

L'archivio è suddiviso in quattro parti:

I parte: 1629-1859 in 7 cassette

II parte: 1828-1932 in 7 cassette

III parte: 1899-1938 in 8 cassette

IV parte: 1928-1955 in 1 cassetta

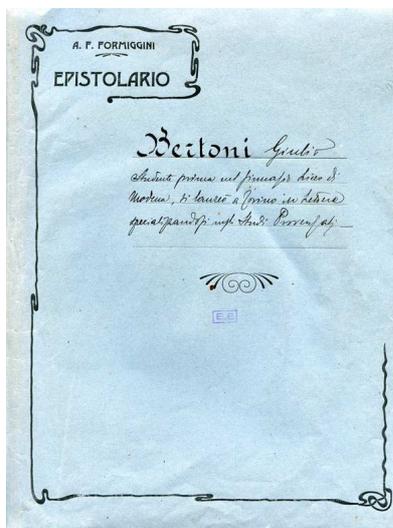
La prima parte dell'archivio familiare è stata ordinata da Fortunato Formiggini nel 1865, la seconda e la terza da Angelo Fortunato.

Le carte comprese tra il 1629 e il 1932 (I e II parte) sono prevalentemente lettere patenti e salvacondotti rilasciati dai duchi di Modena ai membri della famiglia che svolgevano l'attività di gioiellieri ducali. Contengono anche rogiti di acquisto e di vendita di immobili, eredità, testamenti, costituzioni di società.

La terza parte, comprendente carte databili al periodo 1899-1938, costituisce l'archivio personale e familiare di Angelo Fortunato. Conserva documenti relativi alla sua carriera scolastica, alle tesi in diritto "La donna nella Thorà" (1901) e in filosofia "La filosofia del Ridere" (1906), alle associazioni "Accademia del Fiasco", "Corda Fratres", alla carriera militare, alle nozze con Emilia Santamaria (1906), alla casa di Modena, a note personali, nonché alla corrispondenza privata.



Partecipazione di nozze



Epistolario

La cartella dell'“Epistolario” più ricca di lettere è certamente quella intestata a Giulio Bertoni, il filologo modenese amico di Angelo Fortunato per un'intera vita, fin dai tempi del liceo “Muratori”.

Recentemente, nel 2009, l'archivio familiare Formiggini è stato integrato con l'archivio di Consolina Formiggini Sanguinetti, per dono del prof. Alfredo Margreth, discendente della famiglia Lonzana-Formiggini.

#### *Angelo Fortunato e Consolina*

Come si evince dall'albero genealogico della famiglia, redatto nel 1932, Consolina e Angelo Fortunato appartengono a due rami diversi della famiglia, ma ambedue sono riconducibili allo stesso capostipite Pellegrino da cui discendono il Mosè e il Laudadio che dei due rami sono gli iniziatori.

L'archivio di Consolina è costituito da n. 5 filze comprendenti carte della famiglia Formiggini, carte della famiglia Sanguinetti, carte di Consolina e carte dell'erede Dario Lonzana e famiglia.

